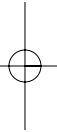
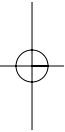


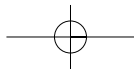
# **STRUMENTO DI LAVORO**

## **per il Capitolo generale straordinario**

Curia generalis OFM  
Romæ 2006



A cura dell'Ufficio Comunicazioni OFM - Roma  
Impaginazione di JA



# 1.

## PRESENTAZIONE

Carissimi fratelli capitolari,  
vi trasmettiamo il testo dello Strumento di Lavoro del prossimo Capitolo generale straordinario, convocato a S. Maria degli Angeli per il prossimo mese di Settembre. Non è un documento ma solo una guida per il nostro lavoro. In esso sono indicati i temi di riflessione e la metodologia che seguiremo per aiutarci nel lavoro di riflessione e di discernimento a cui è chiamato lo stesso Capitolo generale.

Questa convocazione capitolare si inserisce nel cammino di tutta la fraternità universale verso la celebrazione dell'Ottavo Centenario della fondazione dell'Ordine, cammino che abbiamo solennemente iniziato proprio a S. Maria degli Angeli il 29 ottobre 2005. Parafrasando il testo del documento *La Grazia delle origini* possiamo affermare che anche il Capitolo, come il Centenario *“può diventare un kairòs per l'intera Fraternità dell'Ordine e per la Famiglia francescana. Un vero e proprio momento di grazia per favorire la “rifondazione” dell'Ordine stesso, in vista di nuovi inizi, di una nuova vita”*.

Il testo che avete tra le mani è frutto del lavoro della Commissione preparatoria e dei contributi di diverse Entità che hanno inviato le loro riflessioni sul documento *La vocazione dell'Ordine oggi*, che era stato ripresentato alla riflessione di tutti. Esso è stato approvato dal Definitorio generale.

Lo strumento di lavoro inizia con una introduzione che spiega il significato profondo della celebrazione centenaria: il nostro vivere secondo la forma del santo Vangelo professando la Regola dei Frati Minori. Segue una breve sintesi ragionata dei contributi delle diverse Entità sulla rilettura del documento *La Vocazione dell'Ordine oggi*.

Le altre parti dello strumento di lavoro presentano la metodologia e i temi del Capitolo generale indicando anche l'importanza della preparazione nelle singole Entità. L'ultima parte del testo ricorda che siamo chia-

mati a dare continuità all'esperienza capitolare trasmettendo e aggiornando le indicazioni del documento finale che verrà elaborato.

Affidiamo questo testo ad ogni Capitolare e ad ogni Entità, ma soprattutto affidiamo alla preghiera di tutti la preparazione e lo svolgimento di questo importante appuntamento. Che il padre S. Francesco e la Vergine Maria, Regina degli Angeli e patrona dell'Ordine, sostengano i nostri passi.

I Fratelli della Commissione preparatoria\*

Roma, 22 Dicembre 2005

\* fr. Herman Schalück, fr. Giacomo Bini, fr. Ambrogio Nguyen Van Si,  
fr. Francesco Bravi, fr. José Maria Arregui Guridi, fr. Thaddée Matura

## 2.

### UN TEMPO DI GRAZIA PER RISITUARE LA NOSTRA VOCAZIONE E MISSIONE

#### 2.1 VIVERE SECUNDUM FORMAM SANCTI EVANGELII (TEST 14)

##### *Cosa celebriamo?*

Attraverso diverse iniziative, individuali e comunitarie, in particolare celebrando questo Capitolo generale straordinario, ci stiamo già preparando, con tre anni d'anticipo, a celebrare nel 2009 un Centenario di carattere particolare. Di solito le nostre celebrazioni riguardano alcune figure: Francesco, Chiara... Questa volta, invece, non facciamo memoria di un personaggio e delle sue azioni, ma di un fatto storico: il riconoscimento da parte della Chiesa, verosimilmente nel 1209, della "forma di vita evangelica" presentata al Papa Innocenzo III da un piccolo gruppo di Frati riuniti attorno a Francesco. Dunque, non facciamo memoria di Francesco, ma celebriamo nel rendimento di grazie e nella gioia l'anniversario della nascita del nucleo originario del "carisma" o della spiritualità francescana, che la Chiesa riconosce come propria. "Scritta con poche parole e semplicemente" (Test 14), la *protoregola* non proponeva altro che un genere di vita conforme al Vangelo di Gesù (*forma sancti evangelii*, Test 14). Sebbene rivolta in primo luogo ai Frati, era comunque una proposta "aperta", rivolta, come mostrerà la storia successiva, a tutte le categorie di persone e a tutti gli stati di vita.

##### *Sanctum evangelium observare: contenuto essenziale della Regola*

Il testo originale della *protoregola*, progetto e descrizione di una vita, più che sua regolamentazione, è stato negli anni ripreso, precisato, arricchito: anzitutto nella *Regula non bullata*, all'interno delle sue diverse redazioni, successivamente confermato dallo scritto pontificio (*Regula bullata*, 1223) richiamato dal Testamento di Francesco (14-23). Quando si tratta di indicarne in sintesi il contenuto fondamentale, o di dargli un titolo, ogni volta compare il vocabolo "Vangelo". Così, la Rnb definisce la vita dei Frati come *vita evangelii Iesu Christi* (Prol 2), ricorda ai Fratelli che si accostano a questo genere di vita che si impegnano nei confronti del Vangelo: *promiserunt per sanctum evangelium et vitam ipsorum*

(5,17), e li esorta a rimanere fedeli a *verba, vitam et doctrinam et sanctum evangelium* di Cristo. La Regola definitiva, come quella di Chiara, è inquadrata, all'inizio e alla fine, dalla stessa espressione lapidaria: *regula et vita minorum fratrum haec est: Domini nostri Iesu Christi evangelium observare* (1,2); *ut paupertatem et humilitatem et sanctum evangelium... observemus* (12,5). Nel Testamento, mentre descrive dettagliatamente lo stile di vita suo e dei Frati, scelto per ispirazione divina, Francesco lo riassume come *vivere secundum formam sancti evangelii*. La Lettera a tutti i fedeli estende a tutti i credenti l'invito a osservare *praecepta et consilia* del nostro Signore Gesù Cristo (2Lf 39). Per presentare, quindi, in forma globale il primitivo progetto francescano, o per riassumerlo, sintetizzarlo, rilevarne il nucleo centrale, il cuore, viene utilizzato il vocabolo *Vangelo*.

#### *Vangelo nelle Regole e negli altri scritti di Francesco*

Cosa intendeva Francesco con questo vocabolo, "Vangelo", a cui tiene tanto e attraverso cui riassume la vita descritta nelle sue Regole? Lo restringeva forse a qualche brano relativo alla povertà, all'itineranza, alla predicazione? Un esame attento di tutti i passi degli scritti in cui appare il vocabolo, mostra che secondo Francesco la vita secondo il Vangelo non può essere ridotta ad un elenco di comportamenti, quali "vendere i propri beni" (Rnb 1,2) o "non portare nulla per strada" (Rnb 14,1), o ancora "augurare la pace" (Rb 3,13; Test 23). "Osservare il Vangelo" significa accogliere il messaggio della rivelazione di Gesù nella sua completezza: le sue rivelazioni, le sue promesse, le sue diverse esigenze, senza escluderne o privilegiarne nessuna in particolare. Nel significato più pieno, il Vangelo è Gesù stesso che, con la vita e la parola, ci rivela l'essere profondo del Padre suo, il suo Nome, e ci rende possibile sperimentare la comunione con Lui: *Teneamus... verba, vitam et doctrinam et sanctum eius evangelium qui dignatus est pro nobis rogare Patrem et nobis eius nomen manifestare* (Rnb 22,41). La frase conclusiva della Rb (12,4) *paupertatem et humilitatem et sanctum evangelium... Iesu Christi... observemus* collega il Vangelo alla povertà e all'umiltà; sembrerebbe riguardare non solo l'atteggiamento richiesto ai Frati, vivere da poveri, minori, servi; indica piuttosto il modello supremo dell'"umiltà di Dio", "la Parola del Padre che ha assunto la carne della nostra umanità e fragilità scegliendo la povertà" (2Lf 4,5).

Secondo questi testi, il Vangelo - buona novella che origina gioia - è anzitutto *rivelazione del mistero del Dio Trinità* che, spinto dal suo santo

amore, ci rende possibile condividere la sua stessa vita (Rnb 17;23; LodAl; 2Lf 4-11. 48-53) e che deve rimanere al cuore di tutte le nostre ricerche e dei nostri sforzi (Rb 10, 8-10). Questo Dio santissimo e altissimo è, al tempo stesso, un Dio “appassionato” per l’uomo, discreto, umile (“Tu sei umiltà” LodAl), chino sui piedi dei discepoli per lavarli. In secondo luogo, il Vangelo è *conoscenza di sé*, “la più degna delle creature” (3 Lettera di Chiara, 21), immagine e somiglianza di Dio e del suo Cristo (Rnb 23,1; Am 5,1), creato in una sublime condizione, e insieme, paradossalmente, limitato, povero, peccatore, tale da suscitare pietà (Rnb 17,7; 23,8). Riconoscere e accettare questa duplice condizione costituisce la radice della vera povertà e di ogni relazione autentica nei confronti di Dio e del prossimo. *Minores et subditi omnibus* (Rnb 7,2). *L’amore del prossimo*, chiunque egli sia, “amico o nemico, ladro o brigante”, cristiano o meno è di capitale importanza: deve essere concreto, operativo, fatto di servizio (lavare i piedi), segnato da una tenerezza “materna”, capace di escludere ogni forma di dominio. Permette così la creazione di una Fraternità, il nome che Francesco dà al gruppo dei suoi, costruita anzitutto dai Frati tra di loro, e tuttavia aperta, estesa a tutti gli esseri umani e anche a tutti gli esseri e gli elementi del creato. *La missione* che, secondo le differenti situazioni, assumerà le forme più diverse, si radica nella realizzazione comunitaria, visibile, sempre da ricominciare, di una triplice esigenza enunciata con forza da Rb 10,8-10. Secondo questo passo, lo Spirito del Signore, che è da desiderare sopra ogni altra cosa, spinge i Frati a fare esperienza di Dio (*orare sempre... puro corde*); ad approfondire la conoscenza e l’accettazione di sé (*habere humilitatem et patientiam in persecutione et infirmitate*); a stabilire relazioni d’amore con ogni uomo, anche se nemico (*diligere eos qui nos persequuntur et reprehendunt et arguunt*).

Solo a partire da questi fondamenti evangelici, vissuti e interpretati da Francesco, si possono assumere gli impegni concreti della povertà francescana, dell’obbedienza e della castità; solo su queste basi è possibile edificare una comunità autentica e, nel servizio alla Chiesa e nell’attenzione al mondo moderno, individuare percorsi apostolici e missionari possibili anche nell’oggi.

### *Vivere il Vangelo oggi*

Una lettura affrettata e superficiale della Rb, documento ufficiale che raccoglie, condensa e abbrevia le versioni precedenti, non permette di

cogliere in essa l'appello vibrante all'accoglienza del Vangelo, tanto più che siamo comunque eredi di una lunga tradizione di interpretazioni canonistiche e casuistiche di quel testo. Ma se si tiene conto dell'intenzione esplicita di Francesco sviluppata nei vari scritti che ci ha lasciato, e delle modalità del suo riferirsi al Vangelo secondo i primitivi biografi (*vir evangelicus*), non c'è dubbio che *Vangelo* ha significato per lui la totalità del messaggio che Dio ha rivolto all'umanità, radicato nella storia, culminato nella venuta del Figlio fatto carne e nel dono dello Spirito alla Chiesa e al mondo.

Per noi questo significa che la Regola, nelle sue diverse tappe scritte (che Francesco considera, nel Testamento, come un tutto rimasto identico) continua ad essere un dito puntato sul Vangelo di Cristo, una porta che permette l'accesso graduale alla sua pienezza, un appello o una sfida permanente a manifestare la sua presenza nei nostri comportamenti personali e comunitari. Il fatto che Francesco definisca la vita dei Frati come *vita evangelii Iesu Christi* (Rnb), *sanctum evangelium observare* (Rb), *forma sancti evangelii* (Test), cioè come accoglienza e incarnazione pratica" della buona novella, indica esattamente questa prospettiva. Quanto egli propone nelle Regole, e più diffusamente nell'insieme degli scritti, consiste nell'immenso spazio aperto dal lieto annuncio dell'amore e della benevolenza divina per l'uomo; a questo mirano tutte le sue esortazioni e riflessioni. Siamo invitati a cogliere il fondamento ultimo della nostra vita e della nostra vocazione: l'inesauribile dono di Dio all'uomo, la chiamata, insieme al creato di cui è parte, a "condividere la divina gioia d'esistere" (E. Leclerc).

Tutto questo siamo chiamati a vivere all'inizio del terzo millennio. La fede cristiana, di fronte a un mondo tecnologico, informatizzato e alle sue crisi: guerre sotterranee, terrorismo, mondializzazione, è esposta a tutte le domande e le sfide su Dio, sul suo ingresso nella storia nella persona di Gesù, sulla natura dell'uomo e sul senso della sua vita e della morte. Anche la Chiesa è messa in questione: il suo ruolo e il suo influsso nel mondo sono banalizzati e contestati. La nostra famiglia francescana è segnata dalla crisi: diminuzione numerica, incertezze sulla nostra identità, tentazioni di rinuncia e di scoraggiamento. Solo il nostro riferirci al Vangelo, di cui la Regola vuol essere una sintesi vitale, può aiutarci a rispondere con fiducia, immaginazione e coraggio a queste molteplici sfide.



### *Vangelo per tutti*

La celebrazione dell'ottavo Centenario dell'approvazione della Regola riguarda in primo luogo evidentemente i Frati del primo Ordine che, attraverso la professione religiosa, si impegnano ad assumerla come fondamento della loro vita personale e comunitaria. Ma il nucleo centrale di quel testo, il suo riferimento e, in qualche modo, la sua idEntità, cioè il Vangelo, è rivolto a tutti i credenti cristiani. L'appello a vivere con radicalità il messaggio di Gesù, che Francesco ha accolto con i suoi primi compagni, rimane attuale per tutti i tempi e per ogni stato di vita. Pochi anni dopo Francesco, verso il 1212, anche Chiara di Assisi ne è stata affascinata, e più tardi, riprendendo quasi alla lettera la Regola bollata di Francesco, ha dato origine all'Ordine femminile delle Sorelle povere. Molto presto altri, individui o gruppi maschili e femminili, pur rimanendo nel proprio stato di vita (famiglia, professione), si sono sentiti provocati dalla proposta evangelica di Francesco, come testimoniano gli scritti che Francesco ha destinato loro (Rnb 23; Lf). Oggi la Famiglia francescana, composta dai laici dell'OFS, dai membri degli Istituti Secolari, dai religiosi/e del TOR, dalle Clarisse e dalle tre Famiglie del primo Ordine continua a fare riferimento all'ispirazione evangelica che sta alla base dell'idEntità e della spiritualità francescana.

Questo ottavo Centenario non è quindi "proprietà particolare" del gruppo dei Frati minori: è una festa, un rendimento di grazie per tutta la Famiglia. Ed è soprattutto un appello che Francesco ci rivolge, un invito ad "aprire l'orecchio del nostro cuore per ascoltare attentamente la voce del Figlio di Dio" (LOrd 6) che fa risuonare il lieto annuncio dell'amore di Dio per l'umanità.

## **2.2 LA VOCAZIONE DELL'ORDINE OGGI**

Il Ministro generale, con la lettera "La grazia delle origini", il primo gennaio del 2005, ha proposto a tutto l'Ordine, in preparazione all'Ottavo Centenario dell'approvazione della Regola, la lettura e l'approfondimento della Dichiarazione del Capitolo generale di Madrid del 1973, "un testo di ieri per l'oggi". Le risposte a questa proposta sono state lette con attenzione, analizzate e presentate in una sintesi dettagliata. Più che al documento stesso, si riferiscono alle domande poste nel fascicolo "In cammino".

Le Entità che hanno risposto (circa il 45% del totale) rappresentano tutte le zone geografiche e culturali dell'Ordine, con la conseguente diversità di situazioni e di reazioni. La lettura della sintesi delle risposte offre una buona fotografia del vissuto dei Frati: è dettagliata, interessante e piuttosto incoraggiante. È ovvio che il Ministro generale nella sua relazione, come anche coloro che interverranno al Capitolo e il documento finale che ne risulterà, terranno conto di questo "esame di coscienza" svolto dall'insieme dell'Ordine.

### *Il consenso sui valori fondamentali della nostra forma vitae*

Quel che risulta in primo luogo dalla lettura delle risposte è un vasto accordo, una sorta di comune ricezione degli orientamenti che l'Ordine ha preso da 40 anni, sulla linea indicata dal Concilio Vaticano II. I valori fondamentali della nostra vocazione, elaborati e riaffermati dalle nostre CCGG, i Capitoli generali che si sono susseguiti, la Dichiarazione di Madrid, le lettere dei Ministri generali, i documenti del Segretariato per la Formazione e gli Studi, sono conosciuti, accolti, fanno ormai parte del nostro vocabolario, si direbbe "vanno da sé". Nelle risposte ricevute non sono mai rimessi in questione questi valori costitutivi della nostra identità. Con abbastanza evidenza tutto è riassunto attorno a tre punti: *Vangelo, fede e Vocazione; Fraternità; Missione*, a partire dalla vita in minorità e povertà. Questi temi stanno alla base e coinvolgono tutta la nostra esistenza: la fede in Dio e nel Cristo le dona un senso; la relazione la apre ad ogni essere esistente, umano o no; la presenza, tramite la vita e l'azione, contribuiscono alla vita della Chiesa e del mondo.

Il significato di questo consenso è positivo e confortante, ma non è immune dal porre qualche problema. Una visione condivisa dei valori, la loro comune accettazione, crea una sorta di "ortodossia", offre riferimenti chiari e plasma, a lungo andare, l'identità personale e collettiva. Una volta colta e interiorizzata, dovrebbero nascere atteggiamenti e comportamenti conformi alle convinzioni. Questo accordo sui valori è, quindi, una grazia per l'Ordine: nel tempo in cui viviamo possiamo rallegrarcene. Ma non dobbiamo dimenticare che tra l'ideale e la realtà esisterà sempre una tensione, uno scarto: non sempre ciò che è riconosciuto come valore è poi messo in pratica. L'"ortoprassi" non è conseguenza automatica dell'"ortodossia". Riconoscere questa distanza, soffrirne, impegnarsi per ridurla concretamente, è un compito mai svolto una volta per tutte, sempre da ricominciare.

### *Proposte per mettere in pratica l'ideale*

Le risposte ricevute testimoniano la conoscenza di questa situazione. Dopo aver espresso un accordo “plebiscitario” sugli elementi fondamentali della nostra *forma vitae*, si manifesta la coscienza dei numerosi ostacoli che si oppongono alla loro espressione concreta e visibile nel mondo contemporaneo, ostacoli che derivano anzitutto dalla fragilità umana. Sono anche ricordati e denunciati: la debolezza della fede, l'attivismo esagerato, l'individualismo, la mondanizzazione (*vita comoda*, *stile mondano*), l'imborghesimento nella società dei consumi. E non ci si limita a descrivere ciò che manca o quel che non va, ma vengono proposti, numerosi mezzi concreti per porvi rimedio.

### *Sfide da segnalare*

Risulta che alcune sfide attuali non sono state colte in maniera sufficiente. Potremmo caratterizzarle e riassumerle attraverso un'unica formula: liberarsi dall' *autocentrismo*, o *autoreferenzialità*, per aprirsi al dialogo. Significa non concentrarci unicamente su noi stessi, sulle nostre origini e tradizioni, senza ri-situare queste ultime riferendosi al loro contesto, e senza situare noi stessi in un insieme più vasto di cui facciamo parte. Non siamo un'isola autonoma, ma una piccola regione di un più vasto continente: il mondo e, al suo interno, la Chiesa.

Non dimentichiamoci, in primo luogo, che il nostro Ordine è una piccola parte della grande Famiglia francescana, formata in maggioranza schiacciante da laici (OFS) e consacrate (TOR): sarebbe grave, non fraterno né “ecumenico”, comportarci come se fossimo da soli.

Come cristiani cattolici ci è donato un carisma particolare, certo, ma non possiamo ignorare le energie, gli sforzi di rinnovamento, i problemi che animano e toccano la Chiesa, per potervi prender parte secondo la nostra specificità. L'Evangelo che la Chiesa annuncia, e che noi professiamo, è sempre più grande di quanto noi siamo capaci di coglierne.

E poi c'è il mondo, “nostro chiostro”, così come è in questo momento storico di globalizzazione, di trasformazioni radicali (culturali, politiche, informatiche...), di fratture (ricchi e poveri, uomini e donne...), di molteplici crisi che lo scuotono (dominio dei media, concezione dell'uomo, i problemi della bioetica...).

Tutte queste realtà così complesse fanno parte della nostra vita e ci interrogano, ci obbligano a guardarle con occhi nuovi. Fanno parte di questo mondo amato da Dio, che è venuto a salvarlo tramite il Figlio suo. Non ci è concesso di avere una visione oscura, pessimistica del nostro tempo, né di aver paura di iniziare e di porre, con discernimento evangelico, gesti/segni nuovi. Consacrati al Vangelo per la nostra *forma vitae*, accogliendo continuamente la sua novità nel nostro cuore, noi non possiamo sbagliare, poiché è “lampada per i nostri passi”, e ci indica il retto cammino e le scelte da fare.

Portando nel cuore il Vangelo di Cristo e restando aperti alla realtà di ogni giorno, saremo capaci di vivere in questo tempo, che è come ogni tempo un “tempo di grazia”, la nostra vocazione: essere nella Chiesa e nel mondo testimoni del “santo amore” di Dio.

### 2.3 CONVOCATI A CAPITOLO

E' importante sottolineare subito che si tratta di un Capitolo spirituale, di una celebrazione che è memoria viva del nostro cammino lungo i secoli, riattualizzazione dell'intuizione evangelica di Francesco nell'oggi della nostra storia e delle nostre culture, per proiettarci verso il futuro con speranza e grande fiducia nel Signore.

Il Capitolo si sviluppa su due settimane secondo uno schema di discernimento vocazionale e missionario, a partire dalla Regola interpretata e vissuta dalle diverse generazioni francescane.

Il Ministro generale in una visione sintetica presenterà il cammino che stiamo facendo con le sue luci e le sue ombre.

Le due settimane saranno guidate e orientate dalla Parola di Dio: dall'icona dei discepoli di Emmaus che apre e accompagna in qualche modo tutto il Capitolo. Un'icona che esprime la nostra itineranza fraterna, il passaggio dalla sfiducia alla speranza, la scoperta della presenza del Signore in mezzo a noi nella sua Parola e nello spezzare il Pane. Illuminati da questa presenza si potrà riprendere con coraggio la strada di Gerusalemme: la strada della comunione e della missione. La Parola di Dio ci aiuterà quindi a verificare oggi le nostre paure e le nostre remore per rivivere con entusiasmo e generosità la nostra *forma vitae*.

Un clima di preghiera e di meditazione, scandito da celebrazioni liturgiche e pellegrinaggi ai santuari francescani, ci accompagnerà personalmente e comunitariamente durante le due settimane. Tutto viene da Dio e tutto *restituiamo* a Lui con gratitudine.

Sarà un Capitolo aperto. Al termine delle due settimane approveremo un documento finale come traccia di riflessione, di interiorizzazione e di applicazione a livello personale e locale, in vista della celebrazione centenaria del 2008 – 2009. Un Capitolo e un documento che hanno bisogno della nostra creatività per continuare a scrivere una rinnovata storia di fedeltà a Dio e all'uomo.

**P**er portare frutto, il nostro ritrovarci a Capitolo, ha bisogno di essere preparato. Ogni Entità è chiamata a riflettere insieme sui temi del Capitolo seguendo la stessa metodologia capitolare. È importante allora che ogni Entità si interroghi su quali sono le sfide poste oggi alla nostra vita e missione e concretamente quali mezzi si possono individuare per poterle affrontare. Seguendo lo schema delle giornate capitolari l'individuazione delle sfide e dei mezzi potrà venire da una lettura attenta del contesto culturale dove la stessa Entità vive e da un discernimento su come si stanno vivendo i valori fondanti la nostra vita e missione. La sintesi di queste riflessioni sarà consegnata alla segreteria del Capitolo generale dal Ministro provinciale o dal Custode dell'Entità.

# 3.

## **PRESENTAZIONE SINTETICA DEI TEMI DELLE DUE SETTIMANE**

La riflessione e il confronto tra i Capitolari procederà con il progressivo approfondimento dei temi individuati come centrali per la nostra vita oggi. Nella prima settimana, con uno sguardo sul mondo, ci confronteremo su Vangelo e Fede, le Relazioni, il Dialogo mentre nella seconda su Vocazione, Fraternità e Missione.

I temi della prima settimana saranno presentati da relatori esterni e i gruppi di condivisione saranno per lingua. I temi della seconda settimana saranno presentati da un Capitolare in un contesto di meditazione e di preghiera che aprirà la giornata seguendo l'icona biblica dei discepoli di Emmaus e i testi francescani indicati, tenendo presente la situazione della Fraternità universale per proiettarci verso un futuro nuovo. I gruppi della seconda settimana lavoreranno per Conferenza.

Le riflessioni sui diversi temi (proposta del relatore, lavoro in gruppo, sintesi scritta da offrire agli altri gruppi) confluiranno poi, al termine di ogni giornata, in momenti di preghiera. Nella prima settimana, per le preghiere in gruppo, la Commissione liturgica offrirà del materiale; per la seconda settimana la preparazione è lasciata ai singoli gruppi.

Le riflessioni delle due settimane saranno collegate dalla meditazione e dalla preghiera sulla Regola come proposta di vita evangelica oggi (21 settembre) e dal confronto sulla relazione del Ministro generale sulla vita e la missione dell'Ordine oggi (22 settembre).

Alla riflessione di gruppo sarà importante unire lo studio, la riflessione e la preghiera personale come presupposto e condizione per una condivisione profonda e come approfondimento della stessa riflessione in gruppo.

Di seguito vengono solo presentati i temi delle singole settimane e il programma dettagliato dei lavori capitolari.

**Venerdì 15 settembre:***Pellegrinaggio alla Verna***Sabato 16 settembre:***La Regola nella storia della nostra Fraternità***Lunedì 18 settembre:***L'uomo di oggi di fronte alla fede e al Vangelo: una proposta di vita*

- Il Vangelo come progetto di vita, per dare un senso umano e cristiano alla nostra esistenza, al di là di una religiosità soddisfatta e tranquillizzante.
- Quali valori evangelici potrebbero fermentare il nostro mondo frantumato e indifferente.
- Come sperimentare e testimoniare la gioia della Buona Novella nel nostro mondo e con il nostro modo di vivere la vocazione e missione.

**Martedì 19 settembre:***Dalla paura all'incontro: andare verso l'altro*

- La relazione luogo di crescita della persona
- La relazione e il senso di appartenenza: la nostra vocazione nella Chiesa e con la Chiesa; il senso di appartenenza all'Ordine; la nostra vocazione nella complementarietà della Famiglia francescana.
- La relazione uomo - donna.
- La relazione interculturale e internazionale in un mondo globalizzato.
- La relazione tra Nord e Sud del mondo.
- La relazione con il "nemico".

**Mercoledì 20 settembre:***Dal monologo al dialogo*

- Come Frati Minori siamo chiamati ad essere costruttori di dialogo in un mondo atomizzato e diviso.
- Il dialogo tra le culture nel reciproco rispetto.
- Il dialogo ecumenico e tra le diverse religioni nella consapevolezza della propria idEntità.
- Il dialogo tra la Chiesa e il mondo.



**Giovedì 21 settembre:**

*La Regola come proposta di vita evangelica oggi*

- La Regola è considerata da Francesco: “Il libro della vita, speranza di salvezza, midollo del Vangelo, via della perfezione, chiave del paradiso, patto di eterna alleanza” (2 Cel 208)
- Le CCGG affermano all’art. 2§1:  
“La Regola dei Frati Minori confermata da Papa Onorio III è il fondamento della vita e della legislazione dell’Ordine, e tutto ciò che è contenuto in essa deve essere inteso e osservato in un contesto vitale, secondo il pensiero di san Francesco, espresso soprattutto nei suoi scritti, il senso della Chiesa e le sane tradizioni dell’Ordine”.
- Seguendo queste indicazioni come riappropriarci della Regola oggi? E di quali mediazioni abbiamo bisogno perché la Regola torni ad essere una vera Forma Vitae per noi e per l’uomo e la donna del nostro tempo?

**Venerdì 22 e sabato 23 settembre:**

*Relazione del Ministro generale*

**Lunedì 25 settembre:**

*La vocazione*

**Icona biblica:** “I discepoli di Emmaus”, Luca 24, 13 - 35

**Riferimento francescano:** la preghiera al Crocifisso

- La vocazione è strettamente legata alla fede e all’obbedienza radicale al Vangelo.
- La vocazione come cammino e storia di ricerca e di incontro con il Signore crocifisso e risorto (dimensione dinamica della vocazione).
- La vocazione vissuta come dialogo personale e fraterno con Dio, come esperienza della presenza di Dio negli avvenimenti quotidiani.

**Martedì 26 settembre:**

*La fraternità*

**Icona biblica:** “I discepoli di Emmaus”, Luca 24, 13 - 35

**Riferimento francescano:** RnB 22,32 - 40

- La fraternità elemento costitutivo del nostro carisma.
- Il fratello come luogo privilegiato dell’incontro con Dio (cfr. CCGG art. 40).

- La fraternità come dono e impegno; lasciarsi sorprendere dalla ricchezza dell'altro nella collaborazione all'edificazione armonica della fraternità e nella riconciliazione delle sue diversità.
- La fraternità chiamata ad estendere i propri confini oltre il limite delle proprie case...
- La *“dimensione materna” del nostro vivere insieme...*
- *L'autorità e l'obbedienza alla luce del nostro vivere fraterno.*

### **Mercoledì 27 settembre:**

*La missione*

**Icona biblica:** *“I discepoli di Emmaus”, Luca 24, 13 - 35*

**Riferimento francescano:** *La lettera all'Ordine 5 - 9*

- Esiste una profonda unità di fede-vocazione-missione: Il Signore ci chiama per mandarci.....
- Ogni attività apostolica e missionaria, ogni servizio francescano dovranno essere vissuti in fraternità e minorità.
- *“Significatività” della missione nella fedeltà a Dio e all'uomo: Chi ama sa trovare – come Francesco – le mediazioni adatte ed eloquenti per avvicinare il Vangelo all'uomo del proprio tempo.*
- *Missione come “esodo” costante... Nasce da Dio e a Lui ritorna; richiede, a colui che è mandato, fiducia ed espropriazione.*

### **Giovedì 28 e sabato 30 settembre:**

*Documento finale*

### **Venerdì 29 settembre:**

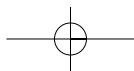
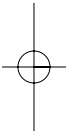
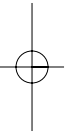
*Pellegrinaggio a Fontecolombo e Greccio*

# 4.

## IL CAPITOLO CONTINUA...

Siamo chiamati a dare continuità a questo Capitolo, con l'impegno delle singole Entità e Fraternità, attualizzando nel quotidiano le indicazioni del documento finale.

È indispensabile *“trovare in ogni Entità, dopo il Capitolo generale straordinario, le modalità più opportune per una convocazione di tutti i Frati (es., Capitolo delle Stuoie), per discernere i modi atti a migliorare la vita e la missione dei Frati dell'Entità stessa”*(cfr. La grazia delle origini).



<i>Dies Capituli generalis 2006</i>
-------------------------------------

<b>Settembre</b>	
<b>14</b>	<b>Giovedì</b>
C	Arrivi per il pomeriggio
	Celebrazione del Vespri
<b>15</b>	<b>Venerdì</b>
	<i>Verna</i>
A	Apertura del Capitolo
B	Celebrazioni secondo le indicazioni della Commissione liturgica
<b>16</b>	<b>Sabato</b>
	<b>INIZIO LAVORI</b>
A	Adempimenti capitolari
B	Presentazione dello strumento di lavoro; presentazione icona biblica
C	Relazione Acrocca
D	Dialogo con il relatore
	Celebrazione mariana dopo cena a S. Maria
<b>17</b>	<b>Domenica</b>
	<b>GIORNO LIBERO</b>
<b>18</b>	<b>Lunedì</b>
	<b>VANGELO E FEDE</b>
A	Proposta del relatore
B	Lavoro in gruppo linguistico
C	Lavoro in gruppo linguistico
D	Pregiera in gruppo sul tema del giorno
<b>19</b>	<b>Martedì</b>
	<b>RELAZIONI</b>
A	Proposta del relatore
B	Lavoro in gruppo linguistico
C	Lavoro in gruppo linguistico
D	Pregiera in gruppo sul tema del giorno
<b>20</b>	<b>Mercoledì</b>
	<b>DIALOGO</b>
A	Proposta del relatore
B	Lavoro in gruppo linguistico
C	Lavoro in gruppo linguistico
D	Pregiera in gruppo sul tema del giorno

<b>21</b>	<b>Giovedì</b>
	<i>LA REGOLA OGGI</i>
A	Meditazione del relatore
B	Tempo per la preghiera e la riflessione personale
C	Sintesi in aula delle riflessioni dei gruppi
D	Celebrazione comune dei Vespri a S. Damiano
<b>22</b>	<b>Venerdì</b>
	<i>MINISTRO GENERALE</i>
A	Relazione M.G
B	Relazione M.G.
C	Riflessione personale
D	Lavoro in gruppo linguistico
<b>23</b>	<b>Sabato</b>
	<i>MINISTRO GENERALE</i>
A	Lavoro in gruppo linguistico
B	Dialogo in assemblea
C	Dialogo in assemblea
D	Celebrazione con le Clarisse a S. Chiara
<b>24</b>	<b>Domenica</b>
	<i>GIORNO LIBERO</i>
<b>25</b>	<b>Lunedì</b>
	<i>VOCAZIONE</i>
A	Icona biblica e riflessione di un Capitolare sul tema
B	Lavoro in gruppi di Conferenza
C	Lavoro in gruppi di Conferenza
D	Preghiera in gruppo sul tema del giorno
<b>26</b>	<b>Martedì</b>
	<i>FRATERNITÀ</i>
A	Icona biblica e riflessione di un Capitolare sul tema
B	Lavoro in gruppi di Conferenza
C	Lavoro in gruppi di Conferenza
D	Preghiera in gruppo sul tema del giorno
<b>27</b>	<b>Mercoledì</b>
	<i>MISSIONE</i>
A	Icona biblica e riflessione di un Capitolare sul tema
B	Lavoro in gruppi di Conferenza
C	Lavoro in gruppi di Conferenza
D	Messa alla tomba di S. Francesco

<b>28</b>	<b>Giovedì</b>
	<i>DOCUMENTO FINALE</i>
A	Presentazione testo del documento finale
B	Lavoro personale
C	Lavoro in gruppi di Conferenza
D	In aula suggerimenti dai gruppi
<b>29</b>	<b>Venerdì</b>
	<i>GRECCIO E FONTECOLOMBO</i>
<b>29</b>	<b>Sabato</b>
	<i>DOCUMENTO FINALE</i>
A	Nuova presentazione del testo
B	Discussione
C	Approvazione documento finale
D	Tempo a disposizione
	Festa dopo cena
<b>Ottobre</b>	
<b>1</b>	<b>Domenica</b>
	<i>CHIUSURA DEL CAPITOLO</i>
A	Adempimenti conclusivi; Saluti.
B	Concelebrazione conclusiva a S. Maria

